

A MARASSI VITTORIA ROSSONERA (2-1)

Samp ridotta in dieci

Il Milan passa

Un successo senza gloria quello dell'undici rossonero

SAMPDORIA: Battara, Vincenzi, Tomasini, Marocchi, Bernasconi, Delfino, Wisniewski, Tamborini, Salvi, Da Silva, Barison.

MILAN: Barlucci, David, Trebbi, Trapattini, Maldini, Pedullini, Mora, Sani, Altifini, Lotdetti, Amarildo.

Arbitro: De Marchi. Mancorini nel primo tempo Altifini al 39' nella ripresa Da Silva al 21', Altifini al 34'.

NOTE - Giornata serena ma fredda per il vento tramontano. Terreno in perfetta sintonia. Spettatori 25.000. Lieve incidente a Trebbi al 12' del primo tempo, al 23' sempre del primo tempo, Marocchi risentiva di una distorsione al ginocchio sinistro: uscito dal campo, rientrava nella ripresa schierandosi all'ala sinistra. Ammoniti per proteste Altifino e Salvi. Calci d'angolo 4 a 3 per la Sampdoria.

Dalla nostra redazione GENOVA, 8. Mai tanto giusto c'è sembrato il detto per il quale il diavolo (il Milan, secondo la nomenclatura calcistica) non è brutto come lo si dipinge. Ma ha vinto, no? Sì. Il suo successo, però, è senza gloria.

un lancio di David che Altifini castigava, per la prima volta, Battara. E non è che il secondo goal sia venuto da un'azione manovrata: una mischia, e Altifini che esplode.

Così è ancora ad Altifini che il Milan deve rivolgere la sua gratitudine. José sarà magari un coniglio, come le iniezioni di coraggio, rappresentate dalla nostra svalutissima cartamoneta, trasformano, fanno diventare leoni. Magari, Altifini, se vuole, dimostra d'essere il più forte, il più abile, il più completo centrattacco ch'esia mai al mondo. Pure la Sampdoria, purtroppo per lei, lo sa. E' duro parlare della Sampdoria. Tecnicamente i suoi componenti - tutti chi più chi meno - lasciano a desiderare. La difesa, ancorché jellata, non conosce la perfetta disposizione. Il centro campo, affidato a due ragazzi di buona volontà e basta, regge a malapena. E l'attacco è l'immagine precisa della lentezza e del roco. Povera Sampdoria, allora? Comprendiamo, giustificiamo la faccia lunga, arrabbiata di Ocwick Ebitto. Se i suoi non sono riusciti a spuntarla oggi sul Milan, quando è che la spunteranno?

Il film dei 90' E vediamo il film. All'inizio il Milan dà l'impressione di tremare (dal freddo) e la Sampdoria dà l'impressione di tremare (di paura). Niente di più e niente di meno per un bel po'. Finché s'arriva al 21' e Barison, da trenta metri, cannoneggia Barlucci, che ferma e non trattiene. Quindi, al 25', Marocchi toglie una palla d'oro dalla testa di Altifini. Un tiro di Mora, un tiro di Wisniewski, e al 28' l'incidente Marocchi-Amarildo. Via libera al Milan? La svolta si ha al 38': Wisniewski fallisce un goal che sembra sicuro e David scende, effettua un preciso gross: là c'è Altifini che, di testa, non sbaglia: è il 39'.

Torna Marocchi nella ripresa, torna per far numero. La Sampdoria azzarda. Tanto che al 12' Barlucci compie una fantastica parata: scambio Wisniewski-Da Silva, e tapum: Barlucci devia sulla sinistra, dove Marocchi zoppica. Segue un gran volo di Battara: poi Maldini ne commette una delle sue: gli va bene. Va male, al contrario, a Trebbi che non dà importanza ad un pallone sulla linea di fondo: Wisniewski approfitta dell'errore e invita Da Silva: il tiro è potente e Barlucci nulla può. E' il 24'.

S'innervosisce il Milan. E la Sampdoria, ingordata, si scopre. Al 30', Trapattini obbliga ad una rischiosa uscita Battara: Altifini gli giunge addosso con un attimo di ritardo. Il pericolo, per Battara, continua: al 33' Sani e Altifini sono lì, a due passi: e tutti e due sbagliano. Finché, al 34', il Milan mette a segno il goal della vittoria. Pala-punizione di Amarildo, che Sani sbuccia. Il rinvio è di Bernasconi: è corto, il tiro di Altifini è prepotente: Battara vede il pallone quando è nel sacco.

Atilio Camoriano



MILAN-SAMP 2-1 - Altifini di testa segna la prima rete per i «diavoli» (Telefoto)

Nuova sconfitta interna del Catania (3-1)

Nielsen (tre reti!) goleador al «Cibali»

La squadra rossoblu è apparsa più forte ed in forma dell'Inter (passata sette giorni fa sullo stesso campo)

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Raimbaldi, Di Domenico, Bicchieri, Turra, Fanello, Biagini, Miranda, Cinesinho, Danova, Nolasco, Negri, Capra, Pavinato, Furlanis, Fancini, Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Sbardella di Roma. HA FATTO: Nielsen al 1' e al 5', Fanello al 18', Nielsen al 36'. Catania si è visto annullare il suo miglior uomo, Cinesinho, da un'ottima splendida vena e Turra, l'altro uomo d'ordine del Catania, era troppo occupato a marcare Bulgarelli per poter dare vivacità al gioco offensivo. Per di più Vavassori sta attraversando un periodo di scarsa vena e quindi, malcerta fra i pali, tutta la difesa è stata messa a terra da Bicchieri. Si incarica Haller di battere la punizione, ma la stessa non ha esito. Al 5' Nielsen va fra due avversari, ma solo davanti a Vavassori, manca il bersaglio. E' sempre il Bologna ad attaccare: al 20' Bulgarelli dribla Turra prima e Bicchieri poi, ma entrato in area sbaglia malamente. Al 25' è Negri a mettersi in mostra con un bel tiro, sventando una punizione di Miranda da tre quarti di campo. Al 29' ancora il Catania ha un'occasione per andare in vantaggio: scende Haller al limite di campo, ma il pallone è a Nielsen che aggira Bicchieri e batte Vavassori da una distanza di metri. Il Catania accusa il colpo: per un attimo il Bologna per raddoppiare tre minuti dopo, animatore dell'azione è Bulgarelli che evita di scendere in campo, ma si ferma a guardare fuori area lascia partire una cannonata. Vavassori afferra, ma non trattiene, l'irrompente Nielsen può mettere a segno una seconda marcatura. goal catanese: Miranda riceve da Cinesinho e scaglia un pallone in area. Fanello di testa batte Negri. Il goal galvanizza un tiro di Danova. Al 28' il Catania batte un calcio d'angolo: Negri salta più in alto di tutti e conquista la sfera, lanciandola con una palla a piede, evita Bicchieri, va velocissimo in dribbling nel cerchio del centro campo, da fuori area lascia partire una cannonata. Nielsen entra in area, battendo Vavassori. La palla, molto sportivamente, applaude il centravanti.

Francesco Marraro

l'eroe della domenica

ni particolarissime, il mulino e angariano come possono. Faticò caso: perfino le rare sconfitte del Milan si usa mettere sulla gobba di José Altifini, che poi quando segna tre o due goal alla volta, come col Narkoping e con la Sampdoria più che esaltato viene diciamo così, perdonato. Il cronista della radio, per esempio, commentava ieri la partita di Genova dicendo che «oltre i due goal Altifini non ha fatto niente altro», come se per un centravanti dare la vittoria alla sua squadra non bastasse per giustificare la presenza. E' già che si fa tanto i moralisti - sull'argomento, lo stipendio. Spiega quindi parecchio la gran giornata di Harald Nielsen a Catania. Credo sia la prima volta quest'anno che un centravanti segna tre goal, tutti i goal della sua squadra in una partita (i tre di Manfredini con la Sampdoria valgono di meno dato che si trattò di 6-1). E vedrete che se non s'inventa una qualche diceria, come per esempio l'abolizione del fuorigioco, e lo si stacca senz'altro, la bella cosa non si ripeterà tanto facilmente. Harald Nielsen è quel giovanotto danese quadrato e di guancia rossa, più che freddo come un nordico semmai apatico come un romano, e curiosamente è stato certo volte, che l'anno scorso vinca la classifica dei cosiddetti «cannonieri» alla pari con Manfredini. Anche a lui, come a tutti i centravanti da che mondo è mon-



Puck

continuazioni

Lazio

Per quanto riguarda la tenuta - più strettamente difensiva - chiaro invece che un giudizio non è possibile in base alla modestia dell'averario di turno (nelle cui file il solo Bruelli ha tentato di combinare qualche cosa). Comunque a giudicare dalla sconfitta subita dai giallorossi sette giorni fa a Ferrara ci sembra di poter dire che il rendimento della difesa (come di tutto il complesso in definitiva) dipende dall'efficacia della soluzione prescelta per sistemare il centro campo. L'interrompimento dunque riguarda soprattutto il rendimento di Leonardo nei compiti affidatigli nella ripresa: riuscirà a giocare sempre al livello di partita con il Modena? Vogliamo qui giurarlo per la Roma, per lui, e per i tifosi giallorossi: così come vogliamo augurarci che le ultime lezioni di calcio non si deve fare per «stoppare» una palla.

Fiorentina

si faceva soffiare da Albertosi la palla del 2-0 per un indugio in area al termine di una semifinale di calcio. La Fiorentina, liberata dall'incubo di quella partita, si svestiva del patesco complesso di inferiorità che l'aveva sino a causar il suo peggior risultato in campo. L'interrompimento dell'iniziativa all'Inter, continuando bloccata alla fonte del gioco, la squadra di Herrera si trovava costretta ad accettare una dura battaglia, che si faceva sempre più aspra col passare dei minuti. L'errore precario condizione degli interni e per gli affanni della sua scambievolmente difesa.

Roma

che atleta. Per esempio ci sembra che Orlando sia stato notevolmente al di sotto del rendimento abituale: forse è ricambiato scosso per la multa inflittagli: dopo la partita con il Lazio, il centrocampista di Roma, come mai non riesce più a trovare la posizione giusta? Corre, combatte, si affanna, ma sembra come smarrito nel nuovo schieramento giallorosso. Appriamo sia solo questione di ambientamento.

do, va l'amore-odio intermitte e incoerente del suo tifosi. Sempre, peraltro in epoche meno lusinghiere, il centravanti è stato un personaggio misterioso e solitario, un giorno capace di tutte le bravure, un altro incapace perfino di toccare palla. Nielsen è questo testimone che la sua vorazione di centravanti è autentica, non sfugge alla regola. Come non vi sfuggirono, Mezzana, Schiavio, Borel, Boniperti, Amadei, Lorenzi e i suoi contemporanei più illustri, da Altifini a Manfredini, da Sormani al nuovo Nenè. Io mi ricordo un solo centravanti davvero costante, che non deludeva mai: già, ma non per niente il suo nome era Silvio Piola.

Commento

notizia che Johnny Riggins, un povero diavolo che non aveva mai fatto male a nessuno, aveva ucciso un medico. L'incidente - il «killer» fu subito ingaggiato per De Piccoli. Riggins si regala periodicamente davanti ai K.O. e K.O. in un battibaleno fin Howard King, il «maestro» senza periodo grigio per insegnare nulla a nessuno.

Crolla una gradinata

decine di feriti

RAUFOSS (Norvegia), 8. Decine di spettatori sono rimasti feriti in seguito al crollo di una gradinata durante una gara di salto con sci al trampolino di Loenbergbakken, presso Raufoss. Secondo le prime informazioni due persone sono rimaste in gravi condizioni. Molti spettatori avevano preso posto sulla gradinata presso il trampolino mentre i maggiori saltatori erano in gara. Si effettuavano una gara di selezione per la composizione della squadra olimpica.

rez l'aveva proiettato oltre i terzi. Nella ripresa l'inter tenta il colpo per il terzo goal: un tiro di Suardà (piancato colpo di testa su calcio di Jairo), con Mazzola (che necepisce in area), Jairo (tridito da un rimbalzo) e con Zaglio (tiro ribattuto da Guarnacci con Albertosi fuori porta).

Nonostante i difetti della Fiorentina (certo ancora più numerosi dei pregi), l'inter non è riuscita ad imporre il proprio gioco. Ma c'è l'ha poi un gioco, l'inter? La domanda può apparire strana, considerando la posizione di «leader» dell'andata di Herrera: l'interrogativo è invece legittimo e prima o poi dovrà avere una risposta. La squadra funziona a sprazzi, seguendo l'istinto dei singoli, ma obbedendo a schemi logici. Basta perciò un cedimento «politico» (e ogni se è aiutato più di uno) perché la tranquillità attorno alla squadra e all'allenatore.

La partita è presto raccontata. Nella prima mezz'ora, ben sorretto alle spalle, si è visto Franco di nuovo. Sordano ha ancora diverse cose da imparare nel difficile ruolo di centravanti, ma è sveglio, dinamico, lucido come poliziotto. Il centrocampista di Zaglio, di grazia, all'inferno di Altifini? Al 12' e al 13' Mazzola spara due volte in corsa. Due minuti dopo, però, il tiro di Suardà (azione Suardà-Mazzola-Corso), tirato debolmente in bocca ad Albertosi.

E al 31' l'inter segna in maniera inimitabile un lancio troppo lungo di Corso. Guarnacci si attenda nel passare ad Albertosi che a sua volta scende: Jairo si incunea, il due «collo» si incontrano e la palla resta al mulatto che l'accappona beffardamente in rete. Roba da matti!

Due minuti dopo potrebbe essere il 2-0, ma Jairo (manando Zaglio-Suardà) tira alla cieca su Albertosi. Una punizione di Giacomo mastrolucchi, che si ferma in area, Sardi fa da preludio al raggio che giunge al 37'. E' un'azione bella e semplice, una palla di Suardà, che si incontra con la palla di Suardà e serve Peris che «crossa» a lungo da sinistra: la palla scivola un mischio di teste e termina al libero Pirovano che azzecca uno sparuto tiro al volo su cui Sardi nulla può.

L'inter si divincola e rallegra il ritmo, specie quando Corso (39') sbaglia madornamente la rete, passando ad Albertosi dopo che un lancio di Suardà, che si ferma in area, Sardi fa da preludio al raggio che giunge al 37'. E' un'azione bella e semplice, una palla di Suardà, che si incontra con la palla di Suardà e serve Peris che «crossa» a lungo da sinistra: la palla scivola un mischio di teste e termina al libero Pirovano che azzecca uno sparuto tiro al volo su cui Sardi nulla può.